

ANTONIO ROSMINI, *Il giorno di solitudine*

Città Nuova Editrice, Roma 2021, 296 pp., €50.00

Nato a Rovereto nel 1797 e morto a Stresa nel 1855, Antonio Rosmini, che è stato beatificato nel 2007, è uno dei più grandi filosofi cattolici di tutti i tempi.

Durante l'intera sua esistenza seppe coniugare la vita attiva con quella contemplativa, partecipando in prima persona, e non senza sofferenze, alle vicende politiche ed ecclesiali e coltivando nel contempo una profonda dimensione orante (a lui si deve pure la fondazione dell'Istituto della Carità, una congregazione tutt'oggi capace di mantenere viva e operante la sua ricchissima eredità religiosa e intellettuale).

Autore assai prolifico, le cui numerose opere spaziano dalla metafisica alla gnoseologia, dall'etica al diritto, all'ecclesiologia, Rosmini manifestò molto presto una notevole vena di scrittore. Aveva soltanto sedici anni quando iniziò a comporre un'operetta intitolata *Il giorno di ritiro*, che rielaborò successivamente e che oggi possiamo leggere, con il titolo *Il giorno di solitudine*, all'interno dell'Edizione nazionale critica delle sue opere, curata dal Centro internazionale di Studi rosminiani di Stresa e dall'Istituto di studi filosofici di Roma. L'operetta, sebbene sia rimasta

incompiuta e sia caratterizzata da alcuni evidenti limiti dovuti alla giovanissima età dell'autore, rappresenta un prezioso documento capace di far intravedere l'indubbio talento speculativo già presente nel Rosmini sedicenne, talento che si dispiegherà appieno nel tempo della maturità. *Il giorno di solitudine* è un prosimetro (uno scritto in parte in prosa e in parte in versi) che, come avverte Samuele Francesco Tadini nell'ottima Introduzione, risulta «modellato stilisticamente sul gusto boeziano dell'opera *De consolazione philosophiae*».

Tra i contenuti del volumetto risaltano in particolare i seguenti: l'affermazione secondo cui la religione è l'unico rimedio alla corruzione dei costumi; l'insufficienza della ragione e della filosofia a salvare l'uomo; l'elogio della religione come unica autentica ancora di salvezza; il racconto dell'adesione personale dell'autore alla fede cattolica, evento che gli procurò la guarigione interiore, imponendogli l'allontanamento dal peccato e spingendolo a praticare l'orazione. Il testo si presenta caratterizzato da un vastissimo apparato di note, che testimonia la già cospicua erudizione del pensatore roveretano, al centro della quale stanno la patristica greco-latina e l'apologetica moderna, oltre che, ovviamente, un'approfondita conoscenza della Sacra Scrittura.

Maurizio Schoepflin

